

7 fogli - di 4 pagine l'una con 24 pagine  
di testo - USuale ogni mezzo foglio

Due libri di Bernardo Tanzone sulle  
relazioni della Banca Romana con uomini politici

Lo stile è molto dal parso nazionale della  
prosa, sempre in ordine di consiglio  
con M. di Carlo in pieno chiaro.

3  
Sprezzioni da teneri presenti  
da lui leggere le unite 2 lettere

Il Comm. Venturo mi fece chiedere se desideravo  
informazioni circa i rapporti di uomini  
politici con la Banca Romana.

Gli feci rispondere che le avrei anettate  
ed egli allora mi mandò in pago detto, con  
è conservata di Ikerenti le unite lettere.

A queste lettere si può dar fede in quanto  
provino conferma in altri atti, parendomi  
lettate in gran parte dal proposito di fa-  
kenerre scandali se il processo aveva luogo.

Con, ad esempio, giova ricordare che le  
cumpe nome ai miei colleghi Giusceli  
dava furono omentate nell'interrogatorio di  
Bernardo Venturo 18 Agosto 1897 innanzi al  
comitato di 7 (id. 1897 pag. 210) e nel pubblico  
dibattimento sulla Banca Romana in un  
Venturo 4 di 11 false e da lui inventate per  
vendita di voto.

J. Giusceli

Roma 17 Luglio 1893. 5

9  
Eccellenza.

Ho l'onore di accompagnare con la presente la ubboscuita relazione di cui si compie qui di governo la visita di onore che ho potuto redigere senza veruno studio, ma corrente calamo, per cui l' E. V. compatirà il cattivo carattere, ed il pessimo, e poco corretto stile, come qui scrivere un ignorante quilibet per quel Sans e Spers che l' E. V. mi compatirà. Sempre pronto alle lusinghe odiosi deli' orati ho l'onore di poter così confermarne.

Dell' Ecceza Vostra

Delle Obbligazioni  
B. Tassone

A Sua Eccellenza  
al Comm. Gen. P. F. F. F.  
Presidente del Consiglio dei Ministri  
Ministro dell' Interno  
Roma

Dal 1882. fino a tutto il 1884. che dovetti fare il lavoro di per  
 pagando che l'on. Sella, Bismarck e Balduino avevano non solo  
 consigliato, ma più d'una volta imposto per generalizzare li concet-  
 ti più convenienti al bene essere d'Italia per gli Istituti  
 d'emissione, che per le condizioni d'Italia erano la vita della  
 Nazione e cui sviluppare con energia ogni specie di lavoro  
 per l'aumento dei prodotti nazionali, mi serviva d'uno dei  
 miei amici pratici della politica, al quale esplicai li  
 danni causati agli Istituti d'emissione in genere, ma  
 più particolarmente alla Banca Romana, con la legge  
 del 1874. e che lo stesso ministro propovente d'effo.  
 nel 1882 dopo una deputazione esplicita non si persuase  
 del danno che aveva recato al paese tutto, come che  
 Egli convenne che il sistema esposto da me ed appo-  
 sto a pieve mani dalli Rombroni, Sella e Balduino Dominici  
 era il migliore, e che perciò dovendo persuadere gli Italia-  
 ni accorrendo con ogni modo possibile insinuando non solo  
 nelle Massi, ma anche nel Parlamento e nel Senato  
 per facilitare il compito agli Ministri che si sarebbero  
 trovati in carica nel fare la nuova legge Bancaria per  
 gli Istituti d'emissione, onde distruggere li cattivi  
 effetti prodotti dalla legge del 1874 e che per la sola Banca  
 Romana, hanno importato un danno annuale di circa  
 3 milioni.

M. G. Sella

Così mi scriveva dal Cav. Visconti Napoleone, non solo per  
 re buon articolista nei giornali, ma anche perché spedito  
 stato in Francia per 5 anni sotto il grande Economista  
 Chevalier, avendoci consultato da qualche anno, anche  
 questo Uomo eminentemente d'estero non solo favoriva il  
 sistema da me preannunciato, ma ne fece le lodi, ed ap-

giunt, che era l'unico expediente da far rialzare la spedi-  
zione in Italia, perchè permettesse di facilitare sul tappo  
delli-scanti.

Il viaggio pertanto fu incaricato da me di far un lavoro  
ben nutrito con collaboratori vari sulle diverse parti d'  
Italia, ed egli dirigere in Roma eguale lavoro, di modo  
che nei tre anni 82-84. le Spe se ebbero da 350 a 360 mi-  
la lire per anno per cui si giunse a spendere in tutta Italia  
circa L. 1,000,000. ma queste furono spe attestate da me per  
non far vedere che era la Banca Romana che faceva il lavoro,  
ed io per non affatigliare troppo il necessario medico, e  
te necessario agli miei affari presi sul mio conto cor-  
rente quello che mi mancava alla Banca Romana, onde  
avere altro, e si incominciò a ridurre pappo.

Nel contempo vi furono varie bon rintracciamenti nel 1882.  
All. An. Depretis per l'epoca della elezione, che in più  
volte si superò il milione, e sempre figuravo io e non la  
Banca e molte volte vedendo abusare troppo il mio C. C.  
con il lavoro anche di cambi che non potevo figurare nelle  
scritture per non discreditare l'Istituto, perchè molti non  
comprendevano che il fatto cambi nasceva dal difetto, che gli  
altri Istituti non ripendevano li biglietti Romani e li cedevano  
in ricambiati agli Istituti con i loro che già non circolavano,  
e non volvano riceverli sebbene a corso legale ne per li rin-  
borzi che li preventori dovevano fare nelle altre Province da dove  
venivano tirate le merci, ne per rimborsamenti in conto corrente  
per cui tutti si dirigevano alla Banca Romana e il cambio  
in conto agli Istituti, e gli Istituti diversi, facevano  
un cambio così ingente che si tutto fosse figurato nei redditi  
della annuali bilanci li detrattoni dell'Istituto della Ban-  
ca Romana ne avrebbero profittato per girare alla fiducia,

mentre era la carta più naturale che avendo li biglietti Roma  
in il corso legato nella sola Provincia Romana a 35 Chilo-  
tri da Roma verso il Nord non valvano più non avendo  
corso, per cui tutti erano necessitati al cambio per poter  
far le loro riempi, e così di tanto in tanto rilasciavo  
alla Cassa della riscuote per far vedere posti dalle somme  
pagate di i diversi titoli da cui nel mio conto corrente Day.

N. 1000

Ingià la motivazione vera di Sp. per risentato.  
Intanto anche il Crespi ebbe delle economie per qualche suo  
giornale, ma dopo alcun tempo facendo dei rinvuovi di  
cambiali poste rimborsate, ma vi fu una parte che lo  
saggi contentandosi di prendere la comparsa di un  
giornale che era diretto da Giust. Turin per una 150 M. li-  
re, che il giornale è morto, e non si è più avuto.

Nel 1884. vi furono altre elezioni ed il Depretis dimandò  
altri somme, che pure ereditò, benino il milione e così  
con l'altro si andette verso li 2,500,000. e si diceva, che quan-  
do si sarebbe fatta la nuova legge, tutto si sarebbe accom-  
modato, perché tanto vi era la spesa del battage della rendi-  
ta.

Nel frattempo fu presentata dal Magliani una seconda  
di legge per le Banche, ma stante il lavoro di propaganda  
che si faceva già da circa un anno e 10 mesi nell'83 non  
fu ammesso alla discussione dal Parlamento, ed il Sella  
battage con una del buon effetto che faceva la propaga-  
da, ma invece che non solo accorrevano prosequenza ma intera-  
larvi al lavoro persone che ampro patato fare la propaga-  
da con gli on. deputati e senatori.

Fu allora, che avendo conosciuto l'on. De Torbi come abile  
giornalista, e buon parlatore, che in altra epoca si era per-  
servito la Banca Nazionale di sostenere l'opposto di

quello che in materia Bancaria serve all'Italia, pochi tendenti  
ad ottenere la Banca Unica con lo scopo di liberarli poi a suo  
tempo dalli due Banche meridionali, tanto necessari per  
quelle Province, ed abboccatomi col De Zerbi di nuovo di un  
anno, ma lo era fatto presentare, e trovai che era pieno di  
strade per le massime insinuatigli dal Comm. Grillo, ma  
dopo due lunghe conferenze, con le ragioni dettigli da me  
si convinse che il mio piano era il migliore, e si ritirò  
dalla R<sup>ca</sup> Nazionale, e l'istesso più volte fu proposta  
ritentata, perfino nel 1892 pure non ostante si mantenne sem-  
pre fermo all'ingegno posto con me.

L'incarico che gli detti nel 1885 si fu che dovesse dirigere  
una ben udrita Propaganda, tanto nei giornali de' nostri d'Italia,  
che con conversazioni persuasive nelle diverse piazze, prenden-  
dosi li collaboratori necessari, ed in Parlamento, e possibil-  
mente in Senato.

Il suo lavoro fu proficuo, non in otto anni dall'85 al 93  
ha importato circa li 3 milioni, e molte volte gli sottostava  
un di bocca, che non solo bisognava pagar bene li collabo-  
ratori, ed i giornali, se si voleva un lavoro ha udrito un  
bisognava pure tener conto di Deputati, che per accattare

ben li ardevano, bisognava almeno farli condurre la legge  
una del biglietti Romani ed un necessario senza nulla  
dimandargli d'impegno, ma solo figurando che egli condurre  
era qualche poco meglio, senza dire come gli doveva, gli  
faceva delle domandissime in forma di proclami, che poi  
non gli ridimandava, e così gli spugner qualche cosa, ma  
in nome di quantitate nella verità nel dattero. Per questo  
per molto tempo l'on. De Porto per uomini di qualche  
nome l'on. Magagnoli per se meta loro, un paio  
d'una volta, venivano il San Donato, il Giuliano di Chigra

mi sembra il Pais, ed anche il Giungietro ~~...~~  
mentre a ripetere non saprei garantire l'effettiva, ma lo  
trovò a suo tempo parlare con un collaboratore suo fratello  
altri nomi di costoro che mi risulteranno.

M. Princi

Il Crispi nell'epoca di Ragusa Videslavai, che mi assisteva lo  
mandò più volte per far dare alli Fontelli Chiesa della S. Maria,  
con cambiali, che man mano avvenivano, al punto, ed  
quindi evadde di questi la fuga, annuò effetti per £ 350,000  
con la Banca Romana, che da tutti si è ritenuto, che fossero  
teste di legno, e che il denaro fosse servito per chi li  
face presentare, ma Egli mentre primo diceva che erano  
graffi Puffanti, che non si rischiarava nulla, dopo la fuga  
disse che non si era mai saputo di sapere che si fosse  
giunto a quelle somme, mentre io ogni volta che diman  
davano andavo a riferirgli, e mi ripeteva, che non viceda  
da tenere.



Depretis fece più volte dare dalle somme al giorno  
lista (Lanciani), ed all'altro scorfogli terra insieme e  
primo divide, dicendo sempre che pagava lui, e si va a uide  
oltre 150 mila lire.

Nel 1886. vi furono altre elezioni, ed in più volte il  
Depretis nelle della somma dicendo che presto si sarebbe  
fatto tutto un cento, e le ne offerbì oltre £ 4,000,000  
che io non ho voluto far mai figurare alla Banca Ro  
mana, e più tutto mi sono servito di effetti cambiali  
terzi, per poter avere la fondi, e ved' i giudizi gli intoppi.

In più volte il Baron Rostero ha avuto £ 350,000, che per  
fino ha negato, e per queste vi era un cambiale residuo a  
£ 44,000. di cui reduto, e quindi all'8 Febb' 91. fu fatto l'as  
nistro mi mandò a dipanare, e volle £ 156,000. in un  
te p. pagare cambiali che volvo ritirare dalla Banca Ro  
manale di sua guida, e dimandò un intibatura (o intibatura)  
segna della sud. cambiali, che aveva non era serviti, e non  
ritabero nessun documento, e solo io cercai di temperare.



per non restituire la cambiale, ma furono essi, presentando le intendenze, che entro la stessa "Leff" dovetti mandargliela sotto busta; ma non ci avevo fatto fare firme di quietanza dal Caffere, invece nell' miei interrogatori mi si è mostrato quella cambiale con la quietanza fatta o nel Luglio, o nell' agosto, non convenientemente, mentre la cambiale era scaduta nell' aprile, ma non firmata la quietanza dal Caffere, ma da un Subalterno impiegato di Caffè che non ha la firma, e mi si disse che l'importo era stato pagato registrato, ma non può essere che qualche persona abbia fatto fare con qualche ventura di lire alla mano di qualche

all' on. Cairoli nell' ultimi tempi, avendo qualche sommità, ma per restituirla, e per gli averi addebitati in conto corrente, e siccome ebbe deprecamente per sé, che sono di lui prodotti, la sua vedova si rammaricò che si restituisse un po', addebitandogli gli interessi; che oggi, dopo quando si fu arrestato, fra tutto petto a rimborsare il suo debito a 60 m. lire.

L' on. Guinardi aveva qualche cambiale di 15 m. lire con la Banca Romana, e mandò più volte il Caselli a dimandare la restituzione, ma che non si fosse segnato l'importo e per per le ultime elezioni vale 15, o 20 m. lire con ricordo bene, così l' on. La Cerini lo stesso agosto della 20 m. lire, e questi dar come per il Deposito feci quella menzione di ritirate, come pure mi limitai per la protesta della 60 m. lire unicamente, dedicandola al merito delle corsare e la festa di Genova ma che ho restituito con gli interessi.

Envi anche un Onorevole Raffaele che ha diverse cambiali per spuntate avute da diversi Ministri, Mi sono vedute cambiali dell' on. Menotti Garibaldi, per £ 200,000 fatta da un Deposito, e poi per quanto possono si sono fatte, nulla si è potuto ricavare mai; anche il Crispien ha una cambiale di 55 m.

lire, e uno di 20/m. fatta pochi giorni prima del mio  
arresto, che mi dimandò 60/m. e che dovetti insistere a mi-  
stero della circolazione che con il ritiro avvenuto dei depositi  
di venti correnti era la circolazione quasi tutta emessa.

Ma oltre a lui vi sono alcune cambie della Banca  
che possono figurare come effimeri con Mercante ebraico di  
teffuti, che non ricordo bene la somma totale, ma non  
soltanto un pezzo di 20/m. lire mi hanno, poi vi sono circa 4800.  
lire, che tre anni or sono mi dimandò in valuta allestoriale  
da farli pagare a Carlotta, e non si è più avuto nulla, e  
ho del mio degli antisti fatti per quella signora, che i miei  
ti vanto degli eventi, ma ammontano 10/m. di lire mi pon-  
no a me la debba dare.

M. G. ...

Il Duca di San Donato deve per tre o 4 cambie mi cento  
lire 25/m. lire e quanto la memoria più esattissima.

Durante il tempo del Ministero Di Rudini fui chiamato dalli  
On. Zanardelli, e Micheli, entrambi mi pregarono di con-  
correre a giornali, di cui si servivano per combattere quel  
Ministero per accorgere, io non ne volevo sapere, ma tutt  
tandisi di due amici importanti, di ex ministri, dovetti fi-  
nalmente promettere, che la Banca avrebbe concorso, ma mi  
pose che al Zanardelli detti in più volte 20/m. lire, e la volta  
me 5 del mio, poiché fu più volte insistente la domanda, e  
al Micheli non rammentato bene se furono 10, o 15/m. lire



Qualunque parola del Carducci, ma egli si trovò negli imbarazzi  
per causa del Guerrini quando era Governatore della B. Romana,  
perché Egli spende di Giuliano Romano fanno il corso di tutte  
la Paludi Pontine, e della vicinanza per i bisogni di quelli coltiva-  
tori, e gli effetti cambie si sentivano alla B. Romana mi-  
stero il Guerrini di lire, quando andava qualche fatto  
importante anche in Roma, per non far vedere che si trattava  
inquinata la Banca Romana, diceva al Carducci, che poteva

stasse effetti comunque & il valore del Dato dell'individuo che  
avere menato, - poi col tempo si sarebbero ammorbiditi, sic-  
come si trattava di somme, giacché & uno che si era in un  
bro che ammontasse a circa Mille Mille, e li soli inte-  
rassi di tutta le somme così cumulate erano ingenti, ed  
a questo si è data la circostanza, che nelle paludi pontine, e  
per la troppa acqua, e per la troppa siccità hanno avuto atto,  
a dieci Stajoni agricoli perfino, per cui non solo non han-  
no potuto pagare li debiti che avevano, ma per reggersi  
in piedi ha dovuto dare altrettanto per non perder tutto  
ed ecci i motivi per cui s'è ingrossato il debito.  
Più volte aveva rimandato una legge con forte limitazione  
d'interessi, ed io gli avevo promesso di produrne al Consiglio  
della Banca appena si fosse saputo in questi caselli si fosse  
presentata la nuova legge per la Banca, per vedere se poteva  
promettere tale riduzione, ma la legge nel modo che sarebbe  
messarsi, che fosse per l'Italia non si vedeva mai, e non  
ha potuto durante la mia libertà nella concretezza, ma  
Narducci è una vittima della sua orientazione un Guercini.  
Vi è anche il Delicò, che ha qualche cambiale con la Banca,  
ora residua e non molto mi pare come sopra. Vi è  
una delle cambiali di Paris che stanno in continuo ris-  
novamento. Vi è anche il Giampietro, che fue uno un  
pariun sopra alcuni titoli di Società Napoletana, mi pare  
di ferraccia d'Ottajano, che essendo ribassati per quanto  
premere s'anti fatte, non ha pagato ne interessi, ne rifusione  
ne del ribasso, almeno finché io ero alla Banca.  
Vi è anche poca scrittura di provvedere nell'On. Simoniello,  
da una spinto avanti e interesse da quando si impianta  
nella sede della Banca d'Napoli, e finalmente quando si  
costitui definitivamente al Consiglio di Reggenza di questo  
Sede di Roma, dovendo depositare le azioni, ed in commercio.

1188

D. G. G. G.

gli di mettere la somma di 30 Anni della B. Cas<sup>ca</sup> che dovevo  
 acquistare al prezzo di £ 2000 e giorno, e per £ 60,000. mi disse  
 se volevo anticipare la somma, che avrebbe deposto tutta la fine  
 di deposito e che poi avrebbe ritirato pagando gli inter-  
 valli, come aveva fatto di una rendita pubblica intesta-  
 ta al Fratello, che aveva dovuto vincolarsi di garanzia di  
 esattore al municipio di Roma; il fatto che che dovette  
 ritirare quella rendita di vincolata, e la vincolata, ma per  
 dimandi di Savio e di altro maniero, e così gli interessi  
 non venivano pagati col capitale della somma data, e della ve-  
 lute della rendita, veniva il tutto correnti accennando,  
 quando l'anno 1894 che ebbe il tutto di fine lire 91. mi  
 disse che gli interessi crebbero la somma del dare, si mi  
 disse che fossero per capitale e interessi giunti a £ 14) mi  
 disse che lui non doveva pagare interessi, perché la ste-  
 va alla Banca Nazionale, e stava per conto della Banca Rome-  
 na, e che egli non voleva pagare interessi, gli risposi che mi  
 sembrava un discorso nuovo dopo 10 anni perché fatto dopo  
 il grande rialzo di quella somma, e che se mi fosse successo un  
 fatto al padre che stava nel 1831 che erano di 4 mila  
 lire annue e 400. prelevate ogni il non versato, certo,  
 che non mi lo avrebbe detto, tanto più che lui dividendo se lo  
 riteneva, e gli dissi mi piacerebbe a miglior momento.  
 Viene l'elezione pubblica del 92 e non faceva nessun programma,  
 gli dissi 3 giorni prima se che faceva, perché mi dimandava  
 se lo avesse voluto ritirarsi, e io lo dissi a fare un pro-  
 gramma perché se alla mattina seguente non l'avesse fatto, che  
 era il venerdì avanti le elezioni, lo privavo, che si  
 sapevano a lui gente, che non vorrebbe a compiere la  
 di dissi nella ore prima a partire a leggere il programma che  
 compresi subito dall'istesso chi mi era l'autore, mi permisi

di fargli qualche concessione, e così riuniti poi nel ballottaggio,  
con molta spinta che gli diedi io, avendo incaricato persone  
che poterano influire.

Poi mi sorprese passati alcuni giorni, quando mi venne a dire  
e poi me lo ripetè in progresso di tempo altre due volte che  
gli era costato 4 mila lire la sua nomina, e che lo voleva dalla  
Banca, gli dissi, che non l'avevo io pregato nell'interesse della  
Banca, ma per non far introdurre nella Camera dei Deputati  
una elezione Romana gente evitanda, e perciò nulla  
avevo che vedere la Banca, e mi disse che si poteva seguire ap-  
presso a quelli di qualche altro Ministro, ma io lasciai vedere  
la proposizione fingendo di non aver compasso, ma il male si è  
che non l'ho mai ne ripreso due altre volte con insistenza, e  
ora che con Massimo altro ben individuo che fanno  
e dif fanno alla Banca stando all'iscreto degli ordini di  
chi ha affronta quella liquidazione, e di chi è stato l'autore  
della catastrofe di quella Banca, che un giorno, dovrà finalmente  
venire alla luce, cerchiamo il meno più salutare per il servizio  
di me se potremo, e di rendere alla indigenza le famiglie di tutti  
li miei poveri figli, mentre mi hanno sequestrato tutto,  
e hanno messo un amministratore, che non è altro, che  
l'iscreto degli ordini del loro Padrone, perche' trovatisi  
molto compromessi: con la Banca Nazionale ed anche al  
quanto con la Banca Romana.

Eur come si soprano in ora alcuni individui, che mi hanno  
sempre mostrata non solo deferenza, ma affezione, di gli  
Altre ed entrambi molti riguardi dopo averli fatti emergere  
quanto poi all'andamento della Banca Nazionale, sia come Banca,  
che come Credito fondiario siccome in questo servizio del credito  
fondiario ha creato nell'87 la crisi d'Italia, perche' quello  
stato la causa, che ebbe l'ordine nel 1885 di andargli per  
una visita al Direttore Generale Camillo, per dimandarli  
dopo i rallegramenti dell'ottanta un'effusione, se era vero che

avrebbe emesso le cartelle al 4 & 7. dimendundagh, se le face  
va quiete in bordo; o se voleva tenerle alle di presso, dicendogli  
che forse se le faceva quiete in bordo, trattandosi del primo  
Istituto del Regno, forse intorno alle 480 lire l'ovello o  
acquistate, sebbene la rendita allora rendeva il 4 1/2 netto, ma  
volendo tenere a questi la pari, avrebbe potuto essere causa  
di qualche danno al Paese, e alla Banca pochi quindici ne  
avrebbe ritirate di 80, o 100 milioni di dette cartelle, non era  
possibile, che avesse voluto rivestire e tutta la sua circolazione  
in cartelle fondarie.

È necessario tenere la provvigione che prende il credito fon-  
dario sul mutuo, ed poterlo darsi intero, che avrebbe fatto  
un poco la operazione, ed in questo lato non si va molto per  
il fatto degli ingegneri, e poi quando volge per vendere  
le cartelle che ritengono, non troverebbe all'istesso di meno che 470.  
lire con l'abito di pagamento in così le semestralità, e nel  
caso di cui se lui saltasse le operazioni, che vedendo la  
facilità della liquidazione nella facilità dei mutui, anche  
li Costruttori si darebbero spinti, e se saltasse, e cessasse  
del tutto, potrebbe accadere una crisi, che si dovrebbe dire  
e quando incomincia, una prima di levarla dattorno, e per  
di male di peggio ci vorrà del tempo.

Ma il più che io vedo troppo nero, e che io erano tanti danni  
in Italia, che affiorerebbero allora che quelle cartelle a prima ele-  
vate, per cui lui non tenerle, egli agguerriti, badì che all'  
Eltoro abbiamo da le 120 milioni di cambiali di Costruttori  
colli scattate ad un punto panico non solo ci ritruovano tutti,  
ma non sentano più, ma un po' che vedo male.

Devo però avvertire in proposito un'importante quantità di quei  
le cartelle, dopo le operazioni, e arrivare in vendita, e  
qualche altra nuova forniture, e così avanti, le cambiali dell'Eltoro  
si ritruovano e forte, e un de ne lamenta egli stesso, e poi

Banco di Sicilia



per allargarsi un poco del peso delle castelle in dovute conti-  
nere una forte partita, credi di 80, o 90 milioni d'importo.  
L'anno 1865. agguerriva con l'obbligo del pagamento in oro delle bond  
trattate di ammortamento, ed interessi, ma allora ipotendo,  
che d'abitudine le coprono, vultoro gli acquirenti che restasse  
impugnato a loro favore il capitale della Banca, finì alla  
totale estinzione, e cagò lo sbaglio quando vide l'oro al  
4  $\frac{1}{2}$ %, che poi andette al 5.  $\frac{1}{2}$ %, e dovute intervenire in  
parte rimborsare con delle perdite, ed allora un giorno veduto li  
mi disse che si era sperantato di vedere il cambio sull'oro al  
4  $\frac{1}{2}$ %, e che aveva cercato di ottenere facoltà di fare operarsi  
in al tasso del 4  $\frac{1}{2}$ % invece del 4  $\frac{1}{2}$ %, e che gli era stato concesso,  
e così credeva d'aver in parte recuperato al suo gli aumenti  
to dell'oro, ma però le conseguenze del primo sbaglio sono  
disastrose.

Chi va fuori le Poste P. A., e Salario, San Lorenzo, San Giovanni  
e i Prati di Castello, ed in tutte le parti occidentali della città  
vede molte rovine di fabbricazioni sopra i quali vi sono  
varii milioni di ipoteche di credito fondiario che non solo  
non rendono gli ammortamenti, e gli interessi, ma è perduta  
interamente il Capitale, perché disperiscono, e non fruttano  
nulla, nel mentre a poco a poco si demoliscono da sé.

Vi ne sono altri che vanno a amministrazione delle Poste. Cre-  
dito fondiario, che poco più delle tasse possono incassare, tan-  
to vivo, che per estinguersi del proprio li hanno spittati  
interamente li fabbricati, e murate le Poste vanno gir-  
nodamente disperendo, si calcola pertanto, che oltre 100 milio-  
ni sono perduti come stabili, come crediti sui di Banca, che  
di credito fondiario essi sono molto imbarazzati perché dalla norma  
non ne alcuni per vedere quanto da essi potrà realizzarsi.

Per esempio con l'Augustino ho circa 40 milioni, con la Thierini  
55 milioni, con la fondazione 28 milioni con Geißler 26 mi-  
lioni, con Morani 30 milioni. Per crediti Bancari in diverse

Provincie d'Italia, che si calcola approssimativamente un atterraggio di  
 circa 80 Milioni, e fra tutti questi e quelli sopra nominati vi  
 e' da valutare al massimo un 25 % di recuperi esclusa  
 però la prima portata della 100 Milioni, perché ancora che si  
 potesse recuperare qualche residuo, vi sarebbero tante  
 altre portate, che lo assorbano a dismisura. per cui valutate  
 al 25 % le cifre in Margine ed il Credito Meridionale  
 ultimi aggiunti in L. 28 Milioni fanno 287 Milioni che per  
 arrotondare si può valutare 300 Milioni, che fatto il 25 % in 75 Milioni resta  
 il residuo di L. 225. Milioni di prevedibile perdita. preso la cosa ad occhio,  
 e così come sul Terzo augurando che possa diminuire se le condiz  
 ni finanziarie d'Italia miglioreranno non molto

40  
 55  
 28  
 26  
 30  
 28

297  
 80  
 217





Roma 28 Luglio 1893.

10/2  
Eccellenza

13

Ho l'onore di rimettere all' E.V. le notizie  
 suppletive per quanto la mente mi può  
 aiutare nella conturbazione in cui ho  
 la disgrazia di trovarmi senza aver fatto ve-  
 runa mancanza, e invece esposti rov-  
 nati negli interessi, e nella salute, e seppi  
 solo essendo prossimo il mio fine soppor-  
 terci la caduta del Cielo sopra di me un  
 minore infortunio, ma avendo 30 persone,  
 20 delle quali in minore età, e alcune  
 nell'infanzia, che ho da vedere spegiate  
 di tutto, ed in aggiunta anche col dison-  
 re del nome anche ripulato, che nappur  
 ha clemenza trovarsi, e veramente  
 da crepare, per la ragione che non aver  
 io commesso alcun reato, e offrendomi  
 prestato ai voleri del Governo, mi si  
 abbian d'attribuire reati non commes-  
 si, e nappur pensati.

Il Signore Eddio voglia sperare, che vorrà illu-  
 minare l'E.V. per evitarci questa grave  
 e inonestata ignoranza, ed in questa  
 unica bisogna attendere il mio destino  
 ringraziandola anticipatamente, se si degne  
 di salvarmi, mentre con perfetta  
 dedizione, mi ripeto

Dell'Caro  
 Divo Amore  
 B. Lombardi  
 P. C. Valt

Ho l'onore di rimettere all' E.V. le notizie  
 suppletive per quanto la mente mi può  
 aiutare nella conturbazione in cui ho  
 la disgrazia di trovarmi senza aver fatto ve-  
 runa mancanza, e invece esposti rov-  
 nati negli interessi, e nella salute, e seppi  
 solo essendo prossimo il mio fine soppor-  
 terci la caduta del Cielo sopra di me un  
 minore infortunio, ma avendo 30 persone,  
 20 delle quali in minore età, e alcune  
 nell'infanzia, che ho da vedere spegiate  
 di tutto, ed in aggiunta anche col dison-  
 re del nome anche ripulato, che nappur  
 ha clemenza trovarsi, e veramente  
 da crepare, per la ragione che non aver  
 io commesso alcun reato, e offrendomi  
 prestato ai voleri del Governo, mi si  
 abbian d'attribuire reati non commes-  
 si, e nappur pensati.

13

A Sua Eccellenza  
 Il Comm. Gio. Ant. Ferretti  
 Presidente del Collegio dei  
 Ministri,  
 Ministero dell'Interno  
 Roma.

N. 2. Pratequendo la nata luppoletera, debbo dire, che in effo non  
ho piu tenuto conto di quelli che ho patto nella prima  
nata, che altrimenti sarebbe stata una ripetizione, perche  
le due nate si completano vicendevolmente.

ora aggiungerò qualche fatto isolato, che mi vien alla memoria,  
per semplice notizia

Ordinariamente da tutti li Presidenti dei Consigli dei Mi-  
nistri si sono avute più, e nuove proposizioni per ajuti da  
darsi ad individui tanto politici, che addetti alla Stam-  
pa, ed altri, e di le succurre del Governo, o per tutelare  
il prestigio del nome Italiano, che tutto che hanno posto  
to dispendi d'ogni natura e di qualche lavoro d'importan-  
za, come la vendita, anche di molta entità, ma quella  
che è da notare, che ~~non~~ più si rimbordi degli individui  
isolati, poi ne dal Governo, né da chi aveva fruito delle esecu-  
zioni degli ordini ricevuti. Si è mai più avuto nulla, e così  
per citare qualche fatto aggiungerò, al già detto.

Che sotto il ministero Rudini, fui portato dal Curatore  
del Luzzatti, e mi sembra anche dal Chimicri di via  
L. 300, avo, alla Ditta Tardy & Bueck di Savona, perchi  
erano per porre sul carboni 2000 operaj che morivano, e seb-  
bene gli fuessi incomprendere che si arrandavano molto di per-  
dersi interamente, mi fu risposto, che in ogni caso il Governo  
avrebbe compensato. Ed a dire il vero il Marchese Rudini  
è il quale vollero portaromi disse, pensate, che se Tardony &  
la Banca Romana non seppero pagare, e il Governo che deve  
rimborsare, perchi se vi tagliò dalle braccia, 2000. operaj  
disoccupati, non è giusto che aggiunga il sacrificio di  
perdere la volontà, e tutto di peso, che questo era giusto, per  
poi sabbene dopo precipiti di ~~nessuno~~ vna la ~~fallita~~  
di quella Ditta, ed il Curatore e del fallimento abbia  
posto dei Cavilli, che sarebbe troppo lungo il riferire.

M. G. G. G.

2 per queste promesse s'iansi fatte, nessuno fece nulla,  
e quindi caddero dal potere, e la Banca per loro colpa è  
stata sacrificata e con una causa sulle spalle per far  
valere i suoi diritti verso quella società, e così e in vece  
to di altre operazioni, di artisti, e di operazioni an-  
che regolarissime, e con tutte le opportune facilità del Consiglio  
della Banca Romana, quando si sono stati dopo la orribile e con-  
vinta catastrofe di quell'istituto, Epi. che erano fatti fatti  
promessi, pochi si sono fatti quelle operazioni, e commissioni  
del Chimici nega perfino di aver chiamato ad un consiglio  
di nome in presenza del Ministero, e dell'On. Prinkelli,  
e trattandosi d'operazioni in base a garanzia ipotecaria, il Chi-  
mici si apprende di studiare, egli stesso le carte, ma che  
intanto si fossero le operazioni, che raccomandavano pochi  
argenti, e con il Chimici nega perfino questo consiglio  
in casa sua, per cui incominciasti a fare una storia  
e allora sapendone troppo, potrei formare dei gruppi, un  
intitolandoli a nome di alcuni uomini politici d'Italia,  
che vorrei sommamente evitare, per decoro della  
mia amata Patria et de hoc satit.

Informo anche l'On. che hanno semplice mortale, non  
Governatore della Banca Romana ancora, feci nel 1878 un bel  
gruppo sagittario, per il bene di Roma, onde ottenere, che il M. il  
Re. Vitt. Eman. 2° restasse più in Roma, cedendogli come ha  
fatto l'affitto di varie tenute riunite fuori di Porta più  
a 5 chilometri da Roma, che è ben 13 anni in Cetameru,  
e tenuto in affitto, della quantità di circa 2000 Ettari con  
per ettari di base, e tenute tutte a solo prezzo per ripulire  
la Cetameru, e gli Mteri 5 anni, che appunto mi restava  
vano, sommamente, e con i grani allora a 34 e 35 lire il quan-  
tali, con la quantità esposta, che avrebbero visto quella terra

quarta pagina della Tribuna fino a concorrenza di una certa  
somma, che deve farsi chi l'ha appunta per il debito della  
Sicora di altre 600/100 lire dovute farsi con la Sicora per  
fatti proprii prima dell'on Deprates e poi mi son  
bra di Crispi.

Il Maffei dott. Giacomo fece con un giudice di legge Civica  
alcuni effetti e non ha mai pagato nulla e sono in con-  
tendenza.

(c) Mariotti avv. Ruggero ha avuto diversi effettivi ma ora non vien  
inente e che hanno professo al debito, ma sempre e sempre  
limitato

(x) Martini Prof. Ferdinando da Piacenza anni ha un effetto che  
non rinnova e aggiunge gli interessi, poco credo  
che ora son di circa 85/100 lire, ma non posso dirla con  
certezza la vera cifra

(z) Montagna Francesco ha una pendenza con la Banca Romana  
di circa 15/100 lire, che non gli si e mai potuto lavar nulla

(f) Ostini Giuseppe e la sua induttrice Eugenia, ha appien-  
to i fratelli alcuni effetti che loro - guingueranno  
interni alle 50/100 lire

(e) avrai di tanto in tanto qualche effettivo ma ora non lo  
ho abbis più nella il Pagan avv. Maffei

(+) Teulini avv. Robertiano fu caldamente raccomandato dall'On. Prof.  
Luigi Lurialti per degli 30/100 lire con la condizione di pagar-  
gli le scadenze gli interessi, ed una diminuzione trimestrale di  
L. 2000. ma però che egli si riservava di d'apport per  
altri ajuti di pagare la somma che avrebbe decurtato il  
Teulini, perché valeva che le 30/100 lire fossero sempre  
tenute agli suoi nodi. Però il Teulini ha ricusato  
alle scadenze, pagando altrettanto gli interessi, e  
circa di decurtare ha inteso più volte per averne al  
tor. 30/100 ed in sapere a quel partito inferato ap-  
partiene più sono sempre solo tutto ed il fatto è che non  
gli ha dato altro, per cui ora sono le L. 30/100.

Protecurione delle noterie riservatissime in aguen-  
 ta a quelle già date e questa contiene nomi di uomini  
 politici raccomandati da vari Ministri per opera  
 zioni di sconto in la Banca Romana, molti dei quali  
 le arrivano in corso alla fine Dicembre 1892, ed al-  
 tri se hanno avuto l'effetto erano stati ritirati, al  
 meno per tempo prima e perciò quelli che erano in corso  
 sono in corso, pingi a sinistra del nome un asterisco

- Senatori
- (\*) Baucelli avv. August 125m. lire un effetto in favore di 30000. per gli interessi
  - (\*) Berardi Marchese Filippo Conte Corrente in debito per circa 230000. per gli interessi
  - (\*) Caramanna Conte degli Comm. Gio. effetto in favore di 20000. per gli interessi
  - (\*) Pietra Catella effetto di 20000. per gli interessi
  - (\*) La passata, specialmente dopo la morte del fratello Antonio, il Comm. Vir-  
 Tittani che aveva curato di ricorrere al credito di padre per le divi-  
 sioni con gli eredi del 3.° fratello Maurizio, il che egli ha dimo-  
 strato buona accoglienza, si era cambiata per altro le 300m. lire per  
 un addebitamento in C.C. ma la pecunia dopo vari rinvii sono sta-  
 te estinte, sembrandomi nel 1891, ed era si era alla fine di  
 Dicembre 92 qualche spostamento di conto corrente, era di poca  
 importanza, e sembrami di circa 40m. lire e solo lo dice perché  
 sebbene abbia sempre protestato contro me, perché si era fatto un  
 titolo, che un certo articolo fatto nel 1871 del giornale il Don Paolo  
 Bonini sull'acquisto di Casal Porciano, che ebbe parte nella tratta  
 lire ed impianto della, fosse stato fatto da me, perché nel 1871  
 S.M. il Re Vittorio Emanuele II. mi dava degli incarichi di fide-  
 jussario, ed avevo fatto il contratto di fornitura per i foraggi alle M. epie-  
 lande di Roma, e tanto è stata la contraria la vedo me che  
 sebbene egli fosse causa al giornale, e sebbene la mia testimo-  
 nianza fatta al Tribunale in sua presenza che l'articolo non  
 era certo mio, per non attento non si è mai persuaso, ed ogni  
 ragione che gli si è presentata, ha cercato di dimostrarci, ed  
 per dimostrarci che sebbene seppi, quale fosse il suo conto  
 per verso di me, quando io non ero presente, non solo non gli  
 ho esibito mai ragione, ma invece sempre molto affegui, con dispo-  
 sendo alla sua apparente amicizia dimostrata quando era presente  
 a lui, ma ad ogni avvenimento finanziario, si sono nulla vi era di  
 ribellione, perché ha un buon patrimonio, gli ho sempre perduto, alla

Banca Com. di conto a farli tutte le operazioni, che dimo-  
strano, ma con tutto ciò non è mai diventato vero amico, come lo  
ero con i suoi due fratelli defunti Antonio, & Mariano, che  
tutte le cose possono attestare, perché era cosa notoria.

(2) Valpi Marini aveva in corso qualche effetto, che andavano rinnovan-  
dosi, ed all'epoca della sua morte, mi pare che valdesse  
circa L. 4000. - non posso sapere cosa si avvenne di più.

(3) Cambrai-Digny alcuni effetti in rinnovazione per circa 1500  
lire.

(4) Ciampagna Barone Francesco. sembra circa 1100 per. con effetti  
cambrai in decurtazione.

(5) Cuccini Francesco piccoli effetti per 5 o 6 mila lire in tutto  
della Verdura un effetto residuo L. 90 per. al 31 Dic. 92.

(6) Mariotti avv. Filippo. effetti in rinnovazione mi sembrano  
montati a circa 1200 per. lire, che fece in principio per ajutare  
una famiglia che aveva perduto il Padre, e che lui aveva  
in capo della obbligazione, perché il nome degli attuali  
membri di essa fu quello, che lo fece studiare, e progettato  
tutto gli ha sistemato alla meglio gli affari, e devolte con  
correr anche del proprio con creare esso il debito con la  
Banca Romana.

(7) Pasella avv. Vicolo di Saffari, che fu raccomandato dal Senatore Tracchi, ha  
qualche effetto di circa 3000 lire per tutto.  
~ Deputati ~

(8) Arnedi conte Michele vari effetti in corso di rinnovazione di S. Ces.  
S. Lione o di altri ufficio in S. Lione, sembrano di circa 800 per. lire.

(9) Arbib Ugo vari effetti in rinnovazione per circa 25 o 30 per.  
lire con rammonto ben.

(10) Borrovi Sig. Gaetano ha vari effetti sparsi con i suoi Fratelli, che  
sono intraprendenti di Livorno, e più è obbligato per il riaman-  
te presso di alcuni fondi vendutigli alla Ditta Borrovi e  
l'una casa, e l'altra, sembrano però ascendere al loro  
circa 350 per. lire verso la Banca.

(11) Bufardai Prof. Achille un effetto in rinnovazione, che sembra val-  
sente a circa 180 per. lire, che fu il principio suo mandato da  
S. E. Crispi mi per S. Lione meglio ora diminuito.

Comin Zucchi ha avuto disse e notte delle fineste cambiali con la Banca Romana, di 10 e 12 per lire, al massimo, mi sembra che nulla abbia avuto, sommentando che fui offeso la prima volta dal congiunto Cairati, ma unicamente per farceli conoscere

(\*) Sembra che Compagna Baroni Giunaro, sia obbligato con gli effetti del Senatore Compagna, ma non posso dirlo con positività, stante che li obbligati sono tre fratelli.

(\*) Chia Augusto ha varie cambiali con la Banca Romana, parte delle quali sempre rinnovate hanno origine dall'ipoteca del Guadagni e Simone da una deputazione della Banca Romana di un cittadino suo malto raccomandato, la Compagnia di Santo ha progettato non solo a rinnovare, ma a aggiungere un che nuove operazioni, consultando sempre il Cav. Baldanti, <sup>deputato</sup> che lo spalleggiava, e credo che il debito sia di oltre 350 per lire, e son servite per le compagnie dell'Hotel di Tremate, almeno così dice il Baldanti, lo stesso Chia, e ora non so cosa abbia fatto, poiché il Baldanti fa parte del triumvirato della Banca Romana attualmente funzionante assieme al Simonetti, e il Marini

(\*) Francesco Antonio Lorenzi, volle il favore di prestargli per un dato mi sembra per circa 3000 lire, o poco più in capitale, ma per quanto premure siano state fatte o per una lettera, o per un'altra, mi sembra che nulla abbia dato o ben poco

(\*) Non posso affermare con certezza, ma mi sembra che il Galli sia il Roberto precisamente, che abbia qualche effetto di 300 per lire, ma non lo posso dire per sicurezza.

(\*) Leali Conte Pietro ha avuto in passato degli effetti, ma ora non ne ha, però ha una indicazione pendente proveniente per la Banca dal fallimento Pericoli, e con tante tergiversazioni non ha mai quieturata

(\*) Luratto de' Attali è obbligato con il Principe Sciarra per i debiti suoi che dice questi per la ragione degli incassi della

2 fertili di sua natura lascio considerarlo, e chi è pratico di  
simili gestioni, ed avendole dovute cedere per i cinque <sup>17</sup>  
anni, che ancora mi mancavano, per compire l'affitto di tutto  
mi dovette privare al minimo di un beneficio di Cento  
e più mila lire all'anno, e di più S. M. volle impo-  
nere l'obbligo di amministrargli le terre dipendenza del  
ministero di Casa Reale, ma unicamente da lui, ma in  
lettera mi fosse ingiunto così, tenermi sempre e quasi  
giornalmente informato S. C. il sottoscritto Visone di tutto  
l'andamento, e molte volte stava anche in disborso della  
corrisposta d'affitto, che dovevo io antistar, e quindi fu  
necessario in un punto, che qualche <sup>due anni</sup> d'affitto era  
creduto, purchi pagando <sup>il quanto calcolato a me</sup> L. 80/m. all'anno, era quanto  
il mio avere a L. 150/m. ed a quel punto volle S. M. che  
gli fossero fatte dalla Banca Rom. come operazione per 500/m.  
lire con cambiali, che egli avrebbe separatamente, e che  
entro sei mesi puntualmente fece pagare in ogni banca,  
e allora con il ricavo di questa operazione, mi pagò  
il mio avere, mi senza verun intoppo di soppart, e  
nulla mai ho preoccupato me di assistere, ne per lo spa-  
tamento di tutto il mio patrimonio, e siccome grazie a  
Dio il Conte Visone è ormai vivo, gli si può rimandare  
avere adempito anche per S. M. ad altri incarichi delicati di  
quali ho dovuto anche rimettere del mio, ma di ciò siccome  
ho la documenti, se li vorrà vedere, potrà scorgere molto  
in qualunque, onde se sia persuaso, che qualunque lavoro  
fatto da me, e per la Casa di S. M. resti, e per la ragione  
è stato sempre disinteressato, e che avendo sempre tutto  
tenuto riservato, certo se non potessi più vedere che  
almeno mi si metta qualche indagine, devesi del mio onore  
parlarlo sapendo di altri, onde dopo morto io mi si renda



1774



2 quella giustizia che da viva come non posso che attendere dall' C. L.  
tanto più vedendo l'acclamazione degli amici della Banca,  
e degli ordini che gli si importano dai comitati.

Non pochi C. L. posso prendere in cognizione con miglior po-  
tività le poche cose che gli dispiacciono sull'andamento dell'andamento  
della Banca. Raccontò un pezzo aneddoti, che più subito con-  
tollo l'Esse vedere che se che spongo non solo è vero, ma il  
giudizio che dà, è sempre esagerato.

Circa due anni or sono, o poco meno un addetto agli affari di reddito  
mi dai fondi e di pertinenza della Sud. Banca in Roma, e per ipotesi  
che essa vi ha sapere, mi si dirisse per proprii a nome del Comm.  
Giulia, se avevo un bag. di fiducia per fargli vedere una predica  
Tenuta fuori la porta del Popolo prima del Ponte Milvio, per vedere  
qual affetto si sarebbe potuto ricevere, gli dissi che glielo avrei dato  
subito, e molto esperto, ma che dovevo essere qualche apparenza  
di terreno, perché Tenuta non veniva mai, sono invece da quella  
parte. Vieni, o apparenza protiva, ma più che, e mi disse  
che in ogni modo gli facesti il favore di andarlo, e insieme lo mandai  
poco lontano in ufficio l'ingegnere a cui avrei affidato l'incarico  
dell'Amministrazione della Tenuta vale davvero nell'Amministrazione di pertinenza  
della Banca Romana, e così gli ordinai d'andare il giorno  
seguente a per questa situazione, andate di fatto, e quale  
non fu la sua sorpresa nel trovare che erano tre apparenze  
mentr, che afficci potevano comprare di Eteri, di cui un  
terzo a Vigna Discreta, e due terzi a coltivazione di semenza, e  
dimmentighi una credeva che valsero di fatto, gli disse che se troupe-  
re da 1200. a 1300. lire all'anno sarebbe stato quello che man-  
tavano, e l'incaricato disse come, ma se la Banca ci ha dato sopra  
1700,000 lire Milioni e Settecento Miliardi lire, come volete che valga  
tanto poco di affitto? gli rispose l'ing. che potremmo poco sopra  
Scritto anche 100 milioni, ma l'affitto non va che quello, e l'ingegnere  
della Banca che anche accompagnò, non solo si fermò lì, e chiese  
se il mio ingegnere dato un prova senza fare le aneddoti, perché  
un ora soliti fare sempre le aneddoti, tanto più che in si, e per il credito  
fondazioni della Banca d'Assicurazione, contava sopra tutti gli argomenti nei termini dell'Amministrazione.

2 segue il secondo foglio della adizione inferonodiana.

L'Ingegnere che io gli mandai, era l'Ing. Luigi Galloni, che abita vicino al Palazzo Braschi, cioè Corso Vittorio Emanuele 209, che io nella stipulazione il contratto con il sig. Achille Ferrero, e la Banca Romana, feci a lui dare rilasciare e la procura per l'amministrazione del fondo vasto di sua proprietà, perché si garantisce maggiormente la Banca, e la vuole sottoporre di persona, che potrà meglio dargli informazioni non solo di questo fatto, che è una delle conseguenze, ma delle cause che si producono tali fatti, e ne sentiva' delle belle prodotte dalla mal pratica in quell'Istituto primo d'Italia.

15

Tutto quello che ho protetto a cognizione dell'E.V. l'ho fatto per appoggiarmi al esponente, ma nella più stretta riservatezza, perché ho fidato sulla parola avvintarsi, che il missivo segreto sarebbe stato conservato, e che mi ritornerebbero le copie non avendo esse cognoscimento, altrimenti si si può dire per un avvio protetto ridigenti, e copiate, e pure dove essere sentata anche la lettera calligrafica.



Vi sembrerebbe molte altre cose da dire anche per i Deputati, ma se non è meglio sospendere, e se il bisogno verrà - Le l'E.V. me lo comanderà loro ad adempimento dei suoi comandi.

*[Handwritten signature]*

1<sup>ma</sup> parte della Busta n<sup>o</sup> 2.  
contiene due appunti Finletter  
e 2 lettere di G. Vandong.

Parte 2<sup>a</sup>

Della Busta n<sup>o</sup> 2.